



Progetto Life+T.E.N.
Trentino Ecological Network
- LIFE11/NAT/IT/000187 "T.E.N." -

AZIONE C2
Inventario delle azioni di tutela attiva e di
ricostruzione della connettività
nell'Ambito Territoriale Omogeneo «Noce»

Fase partecipata



A cura di:

Manuel Panizza

Coordinamento Progetto LIFE+T.E.N.:

Claudio Ferrari - Provincia autonoma di Trento - Incarico Dirigenziale per la Valorizzazione della Rete delle Aree Protette

claudio.ferrari@provincia.tn.it

Coordinamento Azione C2 - ATO Noce:

Elena Guella

Relazione a cura di:

Manuel Panizza

Con la collaborazione di:

Franco Rizzolli

Elena Guella

Il presente documento riassume i contenuti emersi dagli incontri previsti dalla fase partecipata dell'“Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei”, Azione C2 Progetto Life+ T.E.N.. Negli incontri si sono condivise con i portatori di interesse le azioni di tutela attiva individuate preliminarmente dal tecnico incaricato Dott. Franco Rizzolli per l'ATO Noce.

INCONTRI PRELIMINARI CON SERVIZI/UFFICI PAT

(SERVIZIO FORESTE E FAUNA, SERVIZIO BACINI MONTANI, SERVIZIO AGRICOLTURA)

18 febbraio 2015

Sintesi:

Le tipologie di intervento sono state suddivise in tre macro aree:

1. Acqua/ambiente fluviale;
2. Foreste;
3. Agricoltura.

1. Acqua- ambiente fluviale

Gli interventi riguardano le seguenti azioni:

- Gestione vegetazione riparia;
- Rinnovazione delle ontanete;
- Preservazione o piantumazione della vegetazione in zone a rischio idraulico;
- Recupero rogge;
- Miglioramento connettività a favore della fauna ittica;
- Creazione specchi d'acqua per riproduzione di anfibi;
- Creazione di un piccolo ambiente a carattere lagunare per facilitare la depurazione delle acque derivanti dalla piscicoltura a monte della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Ontaneta di Croviana”.

Gestione vegetazione riparia:

L'azione riguarda in generale tutta l'asta del fiume e prevede l'attuazione di un taglio selettivo da eseguire, dove possibile e tenendo in debito conto i rischi idraulici, secondo i criteri definiti dalle “Linee guida provinciali per la gestione dei boschi umidi (91E0) e della vegetazione in alveo in Trentino”, azione A7 Progetto Life+ T.E.N. (il documento è scaricabile al seguente link http://www.lifeten.tn.it/actions/preliminary_actions/pagina7.html). L'intervento si inserisce nella programmazione già in capo ai Bacini Montani, la funzionalità della vegetazione riparia deve essere

sottolineata su quei tavoli di confronto che riportano la necessità di limitare la vegetazione lungo le sponde del fiume. Discorso a parte è l'avvio di azioni di taglio che mirano a limitare il proliferare di piante non autoctone e infestanti; a sostegno di tali iniziative potrebbe essere utile avviare azioni di informazione e formazione rispetto al problema del proliferare di tali specie e di come approcciarsi alla loro rimozione al fine di evitarne la diffusione.

Rinnovazione ontanete:

L'azione prevede la piantumazione di Ontano bianco, operando inizialmente su terreno demaniale, le aree interessate sono:

- ZSC "Ontaneta di Croviana", dove tale specie è a rischio di estinzione;
- Riserva Locale "Coredolo" di Vermiglio dove può essere effettuata una piantumazione che costeggi la roggia;
- Zona Palù di Mezzana, attualmente non perimetrata e per lo più di proprietà privata, cosa che rende difficile prevedere azioni immediate se non per quanto riguarda la parte che ricade all'interno degli ambiti fluviali ecologici.

Piantumazione in zone a rischio idraulico:

L'azione prevede la piantumazione di specie autoctone e sradicamento delle non autoctone in quelle zone del fiume Noce a maggior rischio idraulico per l'assenza di vegetazione riparia adeguata; tali zone sono:

- Tratto di fiume tra Pellizzano e Mezzana;
- Tratto a monte di Dimaro.

Recupero rogge:

L'azione prevede il recupero di antichi canali un tempo presenti in alcuni prati di fondo valle al fine di migliorare il drenaggio e la conseguente qualità generale del terreno; nello specifico l'azione riguarda tre zone:

- Pellizzano, in dx orografica zona trampolini;
- Monclassico lungo la ciclabile in sinistra orografica;
- Vermiglio Riserva Locale "Coredolo".

Discorso a parte riguarda la zona di Monclassico/Croviana dove gli interventi ipotizzabili sono due:

- Piana a monte della ZSC dove sarebbe di interesse primario recuperare l'antica roggia permettendo un miglior drenaggio del terreno limitando la formazione di ristagni, migliorando quindi la qualità del terreno; la realizzazione di una siepe lungo il corso della roggia permetterebbe di rendere appetibile anche da un punto di vista di resa economica tale intervento attingendo a contributi specifici del PSR.
- Collegamento del rio San Vigilio con la roggia che scende verso il fiume in concomitanza con la strada, permettendo uno sfogo al fiume.

Queste due azioni vedono la loro attuazione per lo più su terreni di privati attualmente in uso a fini agricoli a terzi, richiedono quindi una fase di concertazione a monte con proprietari e conduttori dei fondi. Risulta percorribile in tempi più brevi l'azione rispetto al Rio San Vigilio.

Miglioramento connettività per la fauna ittica:

L'azione prevede il ripristino di alcuni corsi d'acqua e/o la riduzione di barriere artificiali presenti nei torrenti al fine di facilitare la mobilità di alcune specie ittiche. Tale azione riguarda per lo più due aree:

- Malè per quanto riguarda:
 - In sx orografia area a sud del deposito della Trento Malè e la zona vicino al depuratore;
 - In dx orografica a valle del depuratore di Croviana.
- Dimaro per quanto riguarda le briglie presenti sul Meledrio:
 - il problema maggiore riguarda l'altezza delle briglie più a valle le quali però dovrebbero subire degli interventi di abbassamento all'interno del progetto di centralina idroelettrica;
 - Per quanto riguarda l'area a monte, i bacini montani hanno già in previsione alcuni interventi che possono tenere conto delle indicazioni per facilitare la risalita delle specie ittiche, va quindi avviata una collaborazione a livello di progettazione degli interventi;
 - In generale potrebbe essere sufficiente creare delle briglie che presentino dei salti inferiori o quasi nulli in alcuni punti.

Sviluppo specchi d'acqua per riproduzione di anfibi:

l'azione trova risposta nella programmazione del distretto foreste per quanto riguarda le zone di:

- Pellizzano
- Ortisè
- Celentino
- Vermiglio

Mentre per ora non vi sono interventi previsti per l'area di Croviana.

Creazione di un piccolo ambiente a carattere lagunare per facilitare la depurazione delle acque derivanti dalla piscicoltura a monte della ZSC "Ontaneta di Croviana":

Con il riavvio della attività di piscicoltura risulta di primaria importanza avviare la creazione di un ambiente lagunare in collaborazione coi privati o con la ASUC di competenza al fine di facilitare la depurazione delle acque che fuoriescono dalla piscicoltura, preservando così la qualità delle acque del Rio Plaucesa a monte della ZSC. Va valutato attentamente il piano di gestione dei reflui da parte della piscicoltura e le quantità di prodotto ittico che si intendono produrre.

Foreste

Le azioni di tutela attiva che hanno attinenza con la gestione dell'ambiente forestale sono:

- Marcatura degli alberi con cavità funzionali a picchi e rapaci;
- Censimento dei castagneti in quanto pianta funzionale alla nidificazione di alcune specie interessanti a fini ambientali.

Agricoltura

Gli interventi di tutela attiva che riguardano il comparto agricolo sono:

- Gestione dei prati da fieno;
- Gestione prati aridi;
- Muretti a secco;
- Creazione di siepi.

Gestione prati da fieno:

questa azione si divide in 3 ambiti:

1. Gestione semiestensiva dei prati da fieno a bassa ricchezza floristica.
2. Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie con concimazioni limitate (Avenuleto, Arrenatereto magro, Arrenatereto tipico, Triseteto di transizione magro, Triseteto di transizione tipico, Triseteto magro, Triseteto tipico).
3. Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie in assenza di concimazioni (Festuceto, Festuco-Agrostideto, Nardeto e Moliniato).

Tali azioni risultano di difficile attuazione in pieno tuttavia si ritiene che si possa puntare alla riduzione dello spargimento degli effluenti zootecnici nei prati attraverso un programma di gestione delle deiezioni in allevamento, finalizzato alla produzione di letame di qualità, secondo il protocollo di maturazione controllata con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach; tale produzione di letame di qualità potrebbe essere anche finalizzata alla commercializzazione di fertilizzante utile alla frutticoltura. Vista l'importanza di queste azioni va avviata una fase di concertazione che porti a una valutazione dell'equilibrio ottimale tra interventi di tutela attiva e redditività agricola definendo bene aree e tipologie di interventi.

Gestione prati aridi:

si distingue in tre tipologie di intervento:

1. Gestione a sfalcio dei prati aridi da poco abbandonati;
2. Gestione a pascolo estensivo di pendici aride;
3. Recupero e mantenimento di ripide aree prative aride arbustate.

Questi interventi, pur godendo di contributi dal PSR non potrebbero poi divenire fonte di reddito diretto, da qui nasce la necessità di valutare interventi a carico diretto delle amministrazioni pubbliche a solo scopo di mantenimento e tutela del paesaggio, oppure trovare delle forme di utilizzo da parte di allevatori di bestiame adatto a tali terreni impervi.

Muretti a secco:

L'azione prevede:

- verifica dello stato di conservazione dei muri a secco presenti sul territorio;
- eseguire interventi di manutenzione/ricostruzione nei punti interessati da crolli o dove la stabilità strutturale risulta compromessa;
- organizzare corsi di formazione per manutenzione e costruzione dei muri a secco.

Nonostante la valenza paesaggistica dell'intervento, si ritiene che il fatto di non poter utilizzare i terrazzamenti per fini agricoli ne renderebbe il mantenimento pressoché impossibile; mentre il recupero di terrazzamenti per fini agricoli ne inficerebbe la valenza paesaggistica e naturalistica poiché necessiterebbero di strutture di protezione. La sostenibilità dell'intervento va pensata

all'interno di progettazioni multisettoriali con finalità non solo paesaggistiche, ma anche turistiche e sociali; reperendo contributi su diversi fondi strutturali.

Siepi:

L'azione mira ad incentivare la realizzazione di siepi per migliorare l'habitat di specie di particolare interesse conservazionistico (averla piccola), creare fasce tampone a protezione dei corsi d'acqua, arricchire il mosaico agrario e creare corridoi ecologici per le specie a bassa vagilità.

Si prevede un costo complessivo di circa 38.000 € + IVA. Finanziabili attraverso impegno di condizionalità 5.2 "Introduzione delle fasce tampone" ; contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico e Misura 16: Operazione 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali).

PRIMO FORUM TERRITORIALE ATO NOCE-VAL DI SOLE

19 febbraio 2015

Incontro informativo di apertura della fase partecipata con i portatori di interesse non istituzionali, nel corso del quale si è proceduto ad illustrare il Progetto Life+ T.E.N., a contestualizzare e spiegare il lavoro di inventario, inserendolo nel più ampio percorso di istituzione della Rete di Riserve Alto Noce intrapreso dalla comunità locale. Infine si è proceduto ad illustrare l'organizzazione della fase partecipata e a raccogliere la disponibilità in termini di date per fissare i successivi incontri.

INCONTRO REFERENTE VALLE DI SOLE PER COFSAC MELINDA

23 febbraio 2015

Presenti:

Leonardi Massimo - referente valle di sole per COFSAC Melinda

Rizzolli Franco – tecnico incaricato inventario ATO Noce

Panizza Manuel – coordinatore processo partecipativo

Motivazioni

La matrice ambientale nelle zone di fondovalle del medio-basso Noce è costituita prevalentemente da estesi frutteti intensivi che minacciano in misura più o meno rilevante la biodiversità e i processi ecologici dei diversi ecosistemi terrestri e acquatici presenti nel territorio.

A queste colture intensive infatti sono legati rischi concreti di perdite o banalizzazione di importanti habitat di specie, a seguito di bonifiche, di pratiche agronomiche non ecosostenibili e dell'uso di presidi fitosanitari.

La frutticoltura in Val di Sole e Val di Non segue metodi di produzione integrata e per quanto riguarda aspetti fitosanitari soffre della non completa applicazione della confusione sessuale alla carpocapsa a tutte le superfici a frutteto e del limitato ricorso a cultivar resistenti alla ticchiolatura. Le condizioni microclimatiche in alcune aree sono infatti favorevoli allo sviluppo della ticchiolatura che impone numerosi trattamenti.

Possibili interventi

Alla luce delle considerazioni sopra esposte sono auspicabili interventi migliorativi tesi ad una agricoltura a basso impatto ambientale volta a ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità e a promuovere l'applicazione della difesa integrata avanzata e di approcci alternativi o metodi non chimici, così come previsto dalla nuova Direttiva 2009/128/CE per un uso sostenibile degli agrofarmaci recepita con il Decreto Legislativo n. 150 del 14 agosto 2012.

Gli obiettivi realistici che nel tempo si potrebbero perseguire sono:

1. il ricorso a varietà di melo resistenti alla ticchiolatura e non sensibili agli scopazzi su appezzamenti in prossimità di corsi d'acqua, paludi, piste ciclabili e centri abitati. In tal senso Melinda ha recentemente acquisito l'esclusiva italiana della produzione e commercializzazione per il clone Evelina RoHo della cultivar Pinova, che ha dimostrato buone prestazioni vegeto-produttive, con la quale nell'ultimo triennio sono stati effettuati impianti su 140 ha.

Aspetti emersi dal confronto:

- attualmente non sono previsti ulteriori impianti oltre i 140 ha già realizzati, in quanto si attende di verificare la risposta a livello di mercato di questo prodotti;
- si ritiene che questa varietà sia in linea teorica ottima soprattutto per il territorio solandro;
- in linea il Piano Azione Nazionale (P.A.N.) si promuoverà questo tipo di coltivazione soprattutto a ridosso delle zone sensibili (scuole, asili, edifici pubblici, abitazioni), attualmente tra queste zone sensibili non sono compresi i corsi d'acqua (n.d.r. nel P.A.N. si fa esplicito riferimento ai corsi d'acqua, vedi D.L. 14 agosto 2012, n. 150, art. 14 "Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile"), quindi potrebbe essere un punto sul quale ragionare in caso si decidesse che la produzione di questa qualità possa essere aumentata;
- una questione che potrebbe rientrare nelle azioni promosse dalla rete di riserve è la valutazione di inserire all'interno delle mense scolastiche questa varietà, aumentandone la ricaduta sul mercato presente e futuro, va valutata la normativa provinciale rispetto al prodotto biologico da distribuire nelle mense, si ritiene che varietà che necessitano di un bassissimo numero di interventi possa essere una valida opzione alimentare da promuovere tra attuali e futuri consumatori;

2. l'applicazione della confusione sessuale alla carpocapsa su tutte le aree coltivate a frutteto (utilizzo di 2 dispenser ad ettaro);

Aspetti emersi dal confronto:

- a livello di Valle di Sole questo intervento attualmente copre circa 80ha;
- a livello di strategia aziendale si intende promuovere tale pratica arrivando al 100% della copertura nell'arco di alcuni anni;
- vi è il problema della dispersione di ormoni dovuta al vento che porta a macchiare il prodotto, tuttavia si ritiene un'azione vantaggiosa che permette di ridurre i trattamenti.

3. l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari utilizzando meno acqua e quindi con dosaggi più concentrati (3kg/ettolitro) che, a parità di quantitativo ad ettaro di agrofarmaco distribuito, garantisce una minore dispersione nell'ambiente dei presidi fitosanitari;

Aspetti emersi dal confronto:

- misura che verrà promossa all'interno del PAN.

4. l'adozione di tutti gli accorgimenti operativi per minimizzare la deriva delle molecole dei agrofarmaci ossia:

a) taratura periodica delle macchine distributrici;

Aspetti emersi dal confronto:

- è già attiva una normativa che prevede la taratura ogni 5 anni.

b) uso di ugelli antideriva: in questo caso si raccomanda l'uso di formulati commerciali con notevole effetto bagnante per migliorare la copertura fogliare del prodotto fitosanitario e quindi evitare di utilizzare una maggiore quantità di agrofarmaci;

Aspetti emersi dal confronto:

- gli ugelli antideriva attualmente vengono utilizzati a ridosso degli abitati, andrebbe promossa anche a ridosso dei corsi d'acqua, per lo meno quelli principali.

c) evitare trattamenti con vento;

Aspetti emersi dal confronto:

- l'indicazione è già presente, tuttavia diventa difficile monitorare quanti non la seguono, diventa quindi importante la sensibilizzazione dei singoli agricoltori

5. organizzare corsi di buone pratiche, ad esempio per limitare il diserbo chimico sulla fila ad una fascia molto ristretta (massimo 50 cm);

contributo emerso dal confronto:

- per quanto riguarda il diserbo si sta operando dando indicazione di ridurre il diserbo ai 50/60 cm intrafila, la stessa associazione produttori effettua controlli e segnala quanti non rispettano tale linea operativa e si ritiene che in linea di massima sia divenuta una consuetudine consolidata;

- i macchinari di sfalcio specifici per la frutticoltura intensiva stanno evolvendo e si spera che nel prossimo futuro possano consentire un intervento efficace e semplificato riducendo la necessità di ricorrere al diserbo;

- gli attuali diserbanti sono molto meno impattanti rispetto al passato;

- l'organizzazione di corsi di buone pratiche potrebbe essere una azione promossa dalla rete di riserve.

6. promuovere, dove le pendenze lo consentono, la sostituzione del diserbo chimico sulla fila con lavorazione e pacciamature sulle file, e il ricorso a forme di inerbimento controllato nell'interfila con specie scelte miglioratrici della fertilità del suolo agrario;

contributo emerso dal confronto:

- risulta utopistico promuovere l'utilizzo della pacciamatura a causa del rapido logoramento dei teli, si preferisce promuovere la riduzione della fascia di diserbo;

- la semina di piante che favoriscono l'arricchimento del terreno incontra difficoltà a livello di reperimento delle sementi, tuttavia è una pratica che negli ultimi anni sta aumentando.

7. completare la sostituzione degli impianti di irrigazione a pioggia con quelli a goccia su tutte le aree coltivate a frutteto per un minore sfruttamento delle risorse idriche.

contributo emerso dal confronto:

- per quanto riguarda la bassa valle, ad esclusione di Cavizzana che ha da poco fatto impianti a pioggia e devono ammortizzarsi i costi prima di pensare a una sostituzione, è quasi totale l'utilizzo di sistemi di irrigazione a goccia, e man mano che vengono fatti nuovi impianti si privilegia in assoluto questo tipo di sistema, in quanto oltre a ridurre l'utilizzo di acqua (riducendo il costo) permette di poter lavorare anche durante l'irrigazione semplificando gli aspetti di gestione della coltura.

INCONTRO BILATERALE CON FRUITORI FIUME NOCE (PESCATORI E SPORT FLUVIALI)

24 febbraio 2015

Sintesi:

durante l'incontro sono state visionate e discusse le azioni relative a:

1. piante esotiche;
2. fasce riparie;
3. rogge;
4. ittiofauna;

Piante esotiche:

L'intervento trova il favore delle categorie coinvolte. Si solleva una questione legata alla zona in prossimità della riserva di Coredolo nella zona di Vermiglio; in prossimità di quest'area era presente una discarica poi bonificata, i pescatori intervenuti rilevano che la zona presenta una scarsa presenza di insetti e di trote, tali dati empirici fanno nascere dubbi sulla qualità della bonifica, potrebbe essere utile avviare una analisi chimica del terreno per verificare la necessità di una bonifica ulteriori, per evitare che la qualità del terreno non vada a inficiare interventi di valorizzazione e recupero ambientale.

Fasce riparie:

Azione condivisa dalle categorie coinvolte. Rispetto alle aree interessate da questa azione solleva particolare interesse quella sul territorio di Pellizzano, già oggetto di studio in passato di un progetto di naturalizzazione poi non realizzato in particolare per questioni legate a tempistiche dei finanziamenti e difficoltà di accordo con i privati; si ritiene che limitandosi a operare sull'area di competenza del demanio si potrebbe eliminare l'attuale regimazione, intervenendo con deflettori di varia natura, ampliando il letto del fiume e ammorbidendo le sponde, diminuendo quindi la velocità dell'acqua e rendendo un po' più sinuoso e naturale il corso del fiume; migliorando attrattiva e sicurezza per gli sport fluviali e accessibilità per i pescatori.

Si ritiene inoltre utile intervenire anche in bassa valle in zona Croviana dove fosse possibile su territorio demaniale.

Rogge:

i diversi interventi proposti sono visti positivamente dalle categorie.

In particolare si ritiene di primaria importanza intervenire sulla roggia di Malè in zona depuratore che è stata deturpata in conseguenza dei lavori del viadotto e del passaggio della ciclabile, attualmente è intubata.

Altra roggia che riveste interesse per i pescatori è quella in zona trampolini di Pellizzano, sfocia nella zona interessata dall'intervento proposto per l'azione fasce riparie, in questo caso sarebbe funzionale

l'intervento sulle sponde per ampliare l'accesso dal Noce per facilitare la risalita delle trote, ideale creare una morta in corrispondenza, in quanto potrebbe diventare utile anche per migliorare la sicurezza per i praticanti di sport fluviali.

Voce di primaria importanza risulta essere il rio Plaucesa in virtù del recente acquisto della piscicoltura e l'imminente avvio della produzione; la piscicoltura gode di una concessione idrica di sfruttamento dell'acqua del Plaucesa e riversa i suoi scarichi nello stesso rio, in passato il livello di filtraggio delle acque era pressoché nullo e aveva ridotto il rio in condizioni pessime, con l'interruzione della produzione nell'arco di alcuni anni la qualità delle acque è ritornata a livelli ottimali. Onde evitare di rendere inutili tutti gli interventi di valorizzazione della ZSC "Ontaneta di Croviana" risulta di primaria importanza monitorare e rendere sostenibile tale attività economica che si trova a monte della ZSC, quindi si ritiene che:

1. sarebbe utile avviare al più presto un confronto con i proprietari per valutare la fattibilità della rinaturalizzazione delle ultime due vasche, divenendo funzionali al filtraggio in aiuto al depuratore presente; depuratore che deve essere in funzione sempre e non solo durante l'opera di pulizia delle vasche;
2. qualora tale azione non risultasse percorribile avviare un progetto di lagunaggio su terreno ASUC che faccia da filtro dei reflui della piscicoltura;
3. tutte queste azioni devono essere concordate con APPA Servizio Gestione idrica della PAT al fine di creare delle concessioni che tengano in considerazione le esigenze ambientali.

All'interno di questa azione la rete di riserve potrebbe fungere da organo intermediario tra servizi provinciali e privato, oltre che da controllore e promotore delle azioni utili al raggiungimento di un equilibrio tra esigenze produttive e esigenze di salvaguardie e valorizzazione ambientale.

Ittiofauna:

per quanto riguarda gli interventi a favore della ittiofauna vi è massimo accordo, tuttavia l'attenzione dei pescatori verte per lo più sulla gestione della roggia a valle del ponte di Croviana in quanto spesso viene totalmente deviata nel canale che alimenta irrigazione a valle e le attività didattiche della segheria veneziana di Malè; risulta quindi indispensabile attivare le amministrazioni di Croviana e di Malè affinché siano promotrici di una sensibilizzazione sugli utilizzatori di tale risorsa idrica che garantisca un deflusso minimo sufficiente allo sviluppo degli avannotti.

La rete di riserve potrebbe essere l'ente promotore di percorsi di sensibilizzazione di questo tipo.

Rispetto agli interventi legati all'Ontaneta di Croviana i pescatori sollevano alcune perplessità della sostenibilità della fauna ittica all'interno dell'alveo vecchio qualora si prevedesse di lasciarlo totalmente a evoluzione naturale, soprattutto per quanto riguarda la popolazione dello scazone.

Problematiche generali sollevate dalle categorie intervenute:

La gestione del letame risulta poco controllata, soprattutto sembra vi siano troppi accumuli poco controllati e i fruitori del fiume rilevano anomale ondate in fiume con alta presenza di letame; tali problematiche sarebbero risolvibili promuovendo lo sviluppo della produzione del letame di qualità con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach.

Pare sia ancora presente in alcuni tratti del fiume scarichi di fognature; diventa quindi importante monitorare la situazione dello sdoppiamento delle acque e eventuali mancanze da parte di alcuni privati nel collegamento alla rete fognaria.

INCONTRO BILATERALE CON ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

26 febbraio 2015

Sintesi:

L'incontro ha trattato tutta la panoramica delle argomentazioni legate all'inventario e si è fatto una carrellata generale di tutte le azioni ipotizzate dall'inventario.

Si sono evidenziate le specificità della valle di Sole rispetto al panorama trentino, in particolare per quanto riguarda la ricchezza di varietà floristiche.

In generale le azioni incontrano il favore degli intervenuti, soprattutto in un'ottica di ampio respiro sia gestionale che temporale.

In particolare si vedrebbe di buon occhio l'ampliamento dei confini dell'attuale ipotesi di ATO verso ovest per includere anche i prati ricchi di specie nelle zone di Stavel e Velon sul territorio comunale di Vermiglio. Si ritiene che vada attentamente valutato l'impatto della costruzione di nuove centraline idroelettriche che prevedano la realizzazione di opere di presa in quest'area, privilegiando progetti che non interessino questa zona di chiaro valore ambientale in quanto ricca di biodiversità e di forte valenza paesaggistica anche in chiave di sviluppo turistico legato alla pesca sportiva.

Altra azione molto importante è quella di recupero di pascolo all'interno di Arnago, per prevenire l'imboschimento che sta facendo perdere la connotazione ambientale che era alla base della definizione di quest'area come SIC, l'interlocutori principale sembra essere l'ASUC di Malè.

Un occhio di riguardo merita la questione legata alla concimazione e alla promozione della tecnica del cumulo rivoltato per la produzione del letame di qualità da utilizzare a fini di concimazione soprattutto dei prati di fondo valle.

Per quanto riguarda l'azione legata alla manutenzione dei muretti a secco si ritiene che si dovrebbe promuovere un tavolo di confronto anche con i proprietari privati di Cusiano e Pellizzano per avviare un recupero anche a valle del territorio di pertinenza demaniale tale intervento avrebbe una chiara valenza ambientale e di attivazione da parte delle amministrazioni in collaborazione con i privati per rendere tale intervento sistematico e non solo sporadico e di emergenza, in quest'ottica la rete di riserve potrebbe essere un soggetto interessato alla facilitazione sia delle fasi di confronto che di promozione e supervisione degli interventi.

Per quanto riguarda l'azione legata alle siepi si sollevano delle preoccupazioni rispetto alla zona tra Monclassico e Croviana per quanto riguarda il potenziale aumento di insediamenti di produzione intensiva di mele; evenienza al quanto negativa in quanto andrebbe a intaccare un'area di chiaro valore ambientale ma soprattutto paesaggistico; risulta quindi importante confrontarsi con le amministrazioni comunali per definire alcune linee guida nell'ottica della conservazione di quest'area a pascolo scoraggiando le richieste di impianto di meleti.

L'attenzione massima viene richiesta per quanto riguarda quelle azioni che possano mitigare al massimo l'impatto della produzione della piscicoltura sulle qualità dell'acqua del Plaucesa.

Per quanto riguarda le specie esotiche si ritiene che una delle azioni promuovibili dalla rete di riserve sia quella della sensibilizzazione alle modalità di estirpazione e di non proliferazione dell'utilizzo di questo tipo di piante; allo stesso tempo si vede importante fare opera di sensibilizzazione sui privati rispetto all'importanza di facilitare progetti di recupero dei prati e di manutenzione del territorio che arrestino e contrastino l'avanzata del bosco.

INCONTRO BILATERALE CON AGRICOLTORI, ASUC, CACCIATORI, ALLEVATORI

26 febbraio 2015

Sintesi:

L'incontro è partito dalle due principali minacce legate alla attuale gestione del patrimonio prativo della Valle di Sole:

- Abbandono per i prati dei crinali
- Eccesso di concimazione per i prati di fondo valle

Per quanto riguarda le azioni proposte per recuperare le aree abbandonate le persone presenti fanno presente che:

1. Esiste un problema legato alla difficoltà di accesso che richiederebbe opere di creazione di strade adeguate per il raggiungimento in sicurezza, per lo meno di quelle aree che risulterebbero di interesse agricolo; interventi che vanno concordati con il distretto forestale, si sottolinea che sono interventi che richiedono notevoli investimento di fondi e richiedono quindi progettazioni ad oggi poco sostenibili da enti pubblici senza interventi di tipo straordinario;
2. Alcune progettazioni passate che erano supportate dal precedente PSR per il recupero di foraggiere vedevano coinvolti allevatori, cacciatori e amministrazioni pubbliche sia nelle zone di Pellizzano che di Vermiglio, risultano difficili da sostenere in mancanza di contributi, rischiando quindi di non avere una ricaduta duratura sul territorio;
3. Tra le aree interessate da questa azione risultata principalmente interessante per quanto riguarda il recupero di pascoli l'area sul territorio di Vermiglio in zona Dasarè e a valle della strada statale; ferme restando le osservazioni al punto 1; le altre aree devo vedere interventi da parte di cacciatori, asuc, amministrazioni pubbliche e altri enti preposti;
4. In generale vi sarebbe un interesse di recuperare a fini di pascolo e fieno parti di territorio ad oggi in stato di abbandono tuttavia diventa poco realistico se non si approntano opere di intervento che migliorino gli accessi e rendano i terreni minimamente meccanizzabili;
5. A livello generale si rileva la necessità di aumentare il terreno da adibire a pascolo e foraggio, sia per un recupero della bellezza paesaggistica della Valle di Sole, sia economica, ma soprattutto per poter rendere attuabili altre azioni che richiederebbero di intervenire sulle attuali aree pianeggianti riducendo la superficie falciabile, diminuendo il numero degli sfalci.

Per le azioni proposte per le aree di fondo valle si è sottolineato che:

1. L'inserimento di siepi o cespugli risulta di difficile realizzazione nell'immediato; si ritiene sia pensabile nell'immediato in quei terreni in cui vi siano già degli ostacoli attorno ai quali far crescere piccoli arbusti senza intaccare la quantità di terreno produttivo o rendere difficoltose le operazioni di sfalcio;
2. Si ritiene che sarebbe importante avviare un confronto con i proprietari privati nell'area tra Pellizzano e Mezzana, dove ci sarebbero all'incirca 20 ha recuperabili a pascolo e prato;
3. Si ritiene che le misure legate al re di quaglie non debbano avere priorità elevata poiché la zona della Valle di Sole risulta non avere una particolare presenza di questa specie;
4. Per quanto riguarda la tecnica del cumulo rivoltato per la produzione di letame di qualità vi sono diverse problematiche per quanto riguarda la situazione solandra:
 - a. Tale tecnica richiede l'utilizzo di molto terreno;
 - b. La tipologia di macchinario omologato necessario alle azioni da attuare per la corretta produzione di letame di qualità ha dimensioni e pese tali da richiedere terreni pianeggianti, questo ritorna alla questione della scarsa quantità di terreni pianeggianti e sfruttabili a foraggio presenti in Valle di Sole, quindi diventa difficile sottrarre altro terreno a favore di una metodologia altrimenti ritenuta di estrema necessità e validità;
 - c. La quantità di paglia necessaria non è producibile in loco e sul mercato ha un costo elevato rispetto ai vantaggi dati dalla produzione di letame di qualità; pensare di dedicare prati alla produzione di paglia riporta alla problematica della quantità di prati utili già trattata precedentemente;
 - d. L'azione risulterà maggiormente promuovibile e sostenibile se vi sarà un aumento della superficie totale di territorio a pascolo e foraggio.

Per quanto riguarda l'azione legata alla riqualificazione dei muretti a secco si ritiene che l'area maggiormente interessante si quella su territori di Cusiano e Pellizzano; anche in questo caso si sottolinea la necessità di migliorare gli accessi per facilitare la manutenzione e il ripristino.

SECONDO FORUM TERRITORIALE ATO NOCE-VAL DI SOLE

03 marzo 2015

Sintesi:

L'incontro si è suddiviso in tre fasi:

1. Esposizione delle azioni di tutela attiva con relativo contributo emerso dagli incontri bilaterali;
2. Esposizione delle attuali linee di indirizzo del nuovo PSR;
3. Confronto in sottogruppi di lavoro suddivisi in due ambiti:
 - a. Ambienti acquatici e connettività fluviale;
 - b. Paesaggio e agricoltura.

Contributi emersi dai tavoli di lavoro:

In generale i gruppi di lavoro sottolineano la necessità di progettazione a lungo termine con tavoli di concertazione.

Si rileva la difficoltà di seguire a pieno le indicazioni di tutela in quanto il territorio presenta poco terreno ad accesso agevole.

Si solleva la necessità di valutare attentamente la sostenibilità nel tempo degli interventi coniugando aspetti di tutela con necessità produttive.

Importante definire bene la consequenzialità delle azioni definendo quali possano essere propedeutiche a interventi futuri.

Risulta di primaria importanza il recupero di territorio limitando il bosco e recuperando terreno un tempo a pascolo e sfalcio.

Risulta problematica la questione del frazionamento del territorio che necessita di tavoli di concertazione con i numerosi privati.

Si ritiene che l'area dell'ATO possa essere ampliata comprendendo anche le zone di Stavel Velon di Vermiglio e di Fazzon di Pellizzano.

Risulta importante che non vengano attivate opere che possano compromettere la navigabilità del fiume tra Ossana e Mostizzolo.

La valorizzazione e la salvaguardia dell'ontaneta di Croviana risulta di massimo interesse.